

247. Elio Donato

*Natàn profeta e 'l metropolitano
Crisostomo e Anselmo e quel Donato
ch'a la prim' arte degnò porre mano.*

Par. XII 136-138

Chi parla è **san Bonaventura da Bagnoregio**. Nel quarto cielo, quello del Sole, **Dante** e **Beatrice** incontrano gli Spiriti Sapienti. Una prima corona di questi spiriti è guidata da Tommaso d'Aquino, domenicano che declama un panegirico in onore di **san Francesco**, fondatore dell'ordine francescano. Una seconda corona è guidata da Bonaventura da Bagnoregio, francescano, che declama un panegirico in onore di **Domenico di Guzmán**, fondatore dell'ordine domenicano. Vedi **san Tommaso d'Aquino** e **san Bonaventura da Bagnoregio**.

Personaggio storico. Della sua vita non sappiamo nulla. Visse nel IV secolo, fu un grammatico molto apprezzato ed ebbe tra i suoi allievi **san Girolamo**. Sul suo *Ars grammatica minor* si studiò il latino di base per tutto il Medioevo e anche nel Rinascimento, quando fu presa a modello per la redazione delle grammatiche italiane. L'*Ars grammatica maior* comprendeva fonetica, metrica e stilistica. Era destinata quindi a chi proseguiva negli studi oltre il livello elementare. Scrisse anche un commento alle commedie di **Terenzio**¹ e uno alle opere di **Virgilio**, del quale ci resta la lettera dedicatoria, la vita del poeta e una parte del commento alle *Bucoliche*.

Dante chiama la grammatica *prim'arte* perché era la prima *arte liberale* del Trivio: grammatica, retorica e dialettica. Il Trivio era il primo grado dell'insegnamento, quello letterario. Seguiva il Quadrivio, livello scientifico: aritmetica, geometria, musica, astronomia.

Perché un grammatico tra gli *Spiriti Sapienti*? Perché per Dante, e per gli intellettuali del suo tempo, la grammatica non era una disciplina puramente funzionale come è per noi, ma aveva risvolti speculativi, studiati particolarmente dai grammatici francescani.

¹ Nel quale, a proposito di Omero, usa l'espressione "largissimus fons est", forse all'origine dei versi "Or se' tu quel Virgilio e quella fonte/che spandi di parlar sì largo fiume?" (*Inf.* I 79-80).